



GIOVEDÌ, 11 APRILE 2019

Email

Iscriviti

 legacoop sociali Quotidiano online

nelpaese.it

Salute

Economia sociale

Parità di genere

Cultura

Lavoro

Ambiente&Territorio

Diritti&Inclusione

Sport sociale



Migrazioni

 Sei qui: [Home](#) / [Altro](#) / [Nazionale](#) / [RAPPORTO "CON I BAMBINI": DAL 2005 SONO TRIPLICATI I MINORI IN POVERTÀ ASSOLUTA](#)


RAPPORTO "CON I BAMBINI": DAL 2005 SONO TRIPLICATI I MINORI IN POVERTÀ ASSOLUTA

In primo piano

 Scritto da [Redazione](#) | [Apr 10, 2019](#) | [Stampa](#) | [Email](#) | [0 commenti](#)

Sono i minori i più colpiti dalla **povertà** assoluta. Nel 2005 era assolutamente povero il 3,9% dei minori di 18 anni, un decennio dopo la percentuale di bambini e adolescenti in **povertà** è triplicata, e attualmente supera il 12%.

È quanto emerge dal secondo Rapporto sulla **povertà educativa** minorile in Italia presentato oggi a Roma, presso il Centro Congressi Università Sapienza e organizzato da [Con i Bambini](#). Questa crescita - si legge ancora

 Pubblicato in
Nazionale

 Tagged under
bambini, povertà, minori, economia, diritti, con i bambini, italia,

POPOLARI

TENDENZA

COMMENTI

PARITÀ DI GENERE


TRANSFOBIA: NEL 2016 IL PRIMATO A NAPOLI...

 Ott 03, 2017 [153789](#)

INCHIESTE | REPORTAGE | STORIE

 Feb 06, 2013 [103680](#)


CULTURA

A VENEZIA "VELENO": IL FILM SU...

 Set 07, 2017 [85071](#)


NAZIONALE

ALLE RONDE E ALLE INTIMIDAZIONI NEOFASCI...

 Set 22, 2017 [51103](#)
Articoli Correlati
"BAMBINI SPERDUTI", UNICEF: +5MILA MINORI MIGRANTI SOLI IN...


Nel 2016 i bambini (0-18 anni) sbarcati sulle coste italiane hanno raggiunto un numero record: 28.223 su un totale di 181.436 persone sbarcate: un dato...

[Leggi tutto](#)

nel testo - ha allargato il divario tra le generazioni. Nell'Italia di oggi più una persona è giovane, più è probabile che si trovi in **povertà** assoluta. L'Italia ha quindi un enorme problema **con** la **povertà** minorile e giovanile da affrontare. E non riguarda solo la condizione economica attuale. Riguarda soprattutto il futuro, la possibilità, anche per chi nasce in una famiglia povera, di avere a disposizione gli strumenti per sottrarsi da adulto alla marginalità sociale.

“Il Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile è uno degli strumenti più innovativi nel campo della lotta alla **povertà** attivi nel nostro Paese - ha spiegato a margine dell'incontro Giuseppe Guzzetti presidente di Acri. È nato grazie a un accordo fra Fondazioni di origine bancaria, Governo e Forum Nazionale del Terzo settore. Coinvolge l'intera comunità educante: scuola, terzo settore, enti locali e famiglie e sta attivando le migliori energie del Paese nello sforzo comune per combattere un'emergenza che deve essere una priorità di un paese civile.

Il secondo Rapporto sulla **povertà educativa** minorile di Openpolis e **Con i Bambini** contribuirà ad accendere ancora di più i riflettori su questa tematica e a evidenziarne l'impatto in maniera ancora più dettagliata”. Il risvolto del problema è soprattutto educativo. Le famiglie più povere sono generalmente quelle **con** minore scolarizzazione. L'incidenza della **povertà** assoluta è infatti più che doppia nei nuclei familiari dove la persona di riferimento non ha il diploma. Contrastare la **povertà** nella fascia più giovane della popolazione significa offrire concretamente a tutti i bambini e gli adolescenti, a prescindere dal reddito dei genitori, uguali opportunità educative. Infatti, rispetto alla media europea, l'Italia tende a investire meno in istruzione.

“Con il secondo rapporto sulla **povertà educativa** minorile in Italia, abbiamo voluto focalizzare l'attenzione sulla presenza e accessibilità dei servizi per i minori nel nostro Paese. Il lavoro dell'Osservatorio Openpolis- **Con i Bambini** è molto importante per due ordini di motivi - ha spiegato **Carlo Borgomeo** presidente dell'impresa sociale **Con i Bambini**. Da una parte la conoscenza sempre più approfondita e puntuale del fenomeno della **povertà educativa** è indispensabile per orientare le attività promosse dal Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile, dall'altra contribuisce in modo decisivo all'azione di advocacy, che resta un obiettivo centrale della nostra iniziativa. Aggredire in modo puntuale e organico il fenomeno della **povertà educativa** minorile, non riguarda solo la sfera dei diritti, seppur importante, ma anche il tema dello sviluppo del Paese”.

Per decenni l'asilo nido è stato considerato solo nella sua funzione sociale, di assistenza alla famiglia. È una acquisizione più recente il suo ruolo educativo: è infatti nella primissima infanzia che si gettano le basi di tutti gli apprendimenti futuri del bambino. Perciò il contrasto alla **povertà educativa** non può prescindere dall'estensione di questo servizio.

L'Ue nel 2002 ha stabilito come obiettivo per gli stati membri di arrivare almeno a 33 posti in asili nido o servizi prima infanzia per i bambini con meno di 3 anni - viene ancora sottolineato nel

Rapporto realizzato da Openpolis e ConiBambini

Rispetto a questo obiettivo l'Italia è ancora indietro. In termini assoluti, a fronte di una platea potenziale di 1,5 milioni di bambini, sono circa 350 mila i posti disponibili (di cui il 90% in asili nido, mentre la parte restante in servizi integrativi). Un elemento da non sottovalutare è che sulla copertura degli asili nido incide un vistoso calo della popolazione tra 0 e 2 anni, -16,70% di bambini con meno di tre anni tra 2011 al 2018. Nello stesso periodo la popolazione complessiva è rimasta stabile sui 60 milioni di abitanti. Le disuguaglianze educative ed economiche spesso si sommano ad altre di tipo territoriale, come può avvenire nelle aree interne. Il problema maggiore dei comuni che si trovano in queste zone è la scarsità dei servizi sul territorio (in tutti gli ambiti, non solo quello educativo) e la difficoltà di raggiungere i centri in cui sono presenti, dati i lunghi tempi di percorrenza. Distanza e carenza di servizi hanno condannato le aree interne ad una progressiva marginalità, a partire dalla metà del secolo scorso. Se isoliamo la tendenza demografica dei soli giovani in età per andare a scuola (6-18 anni), ci accorgiamo di una profonda disparità tra i centri e le aree più periferiche del paese. Nei comuni polo e cintura, per quanto faticosamente, il numero di ragazzi tra 6 e 18 anni tutto sommato tiene. Mentre è nell'Italia interna, quella dei comuni intermedi, periferici e ultraperiferici, che la popolazione in età per la scuola sta calando in modo più consistente.

**istruzione,
infanzia**

Vota questo

articolo



(0 voti)

Letto

123 volte



"BAROMETRO DELL'ODIO" DI AMNESTY: IL 91% DELLE DICHIARAZIONI...

Con discorsi e dichiarazioni di odio si vincono le elezioni: il 91% complessivo di hate speech dai partiti di centrodestra, oltre la metà dalla Lega...

[Leggi tutto](#)

"CAMBIARE L'ITALIA



COOPERANDO": 5 PROPOSTE DELL'ALLEANZA COOPERATIVE AL...

“Cambiare l'Italia Cooperando”. Ecco il manifesto che l'Alleanza delle cooperative italiane presenta alla politica: una via cooperativa allo sviluppo del paese. “Per mettere le persone...

[Leggi tutto](#)

CALENDARIO

« Aprile 2019 »						
Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30					

CATEGORIE

VIDEO

SALUTE

ECONOMIA SOCIALE

PARITÀ DI GENERE

CULTURA

INCLUSIONE SOCIALE

“In un Paese dove l’ascensore sociale è rotto e due terzi dei bambini con i genitori senza diploma resta con lo stesso livello d’istruzione, è indispensabile un forte investimento sull’educazione, intesa in senso lato, dalla scuola ai servizi rivolti ai minori - ha commentato Vincenzo Smaldore, responsabile editoriale Openpolis. Purtroppo l’Italia è quintultima in Europa per spesa in istruzione, con appena il 3,9% del Pil. Molto al di sotto della media europea del 4,7%. Un quadro generale preoccupante ma che al suo interno contiene numerose ulteriori criticità, come le differenze fra le aree del Paese. Profonde disuguaglianze ci sono fra Centro e Periferia (esempio: aumentano le famiglie nei comuni cintura); fra Nord e Sud (esempio: le 5 regioni che offrono meno posti in asilo nido sono tutte del Mezzogiorno, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Campania); fra comuni più connessi e aree interne (esempio: 10,3% dei ragazzi tra 14 e 18 anni residenti in Italia vive in un comune interno senza scuola superiore statale)”.

In Italia in media la popolazione con meno di 18 anni rappresenta il 16,2% dei residenti. La concentrazione di minori è più bassa agli opposti della classificazione: nei comuni polo, in gran parte capoluoghi, e nei comuni delle aree interne. Nei comuni periferici e ultraperiferici, la popolazione con meno di 18 anni arriva a malapena al 15%. Mentre la quota cresce fino al 17% nei comuni di cintura, ovvero gli agglomerati urbani attorno alle città maggiori, e nei poli intercomunali. Questi sono gruppi di comuni limitrofi che, sebbene presi da soli non costituiscano un polo, complessivamente offrono un livello di servizi paragonabile a quello dei centri maggiori.

Nelle aree interne il ruolo della scuola è importante anche come fattore di coesione territoriale. Allo stesso tempo, per ragioni che chiamano in causa la perifericità di queste zone, l’offerta educativa può risultare compromessa. “I dati sulla **povertà educativa** minorile nel nostro Paese sono allarmanti e ancora troppo forti sono le disparità nell’accesso ai servizi educativi per bambini e ragazzi - ha dichiarato Stefano Tassinari del coordinamento nazionale del Forum del Terzo Settore. Avere accesso ad una educazione di qualità è non solo un diritto fondamentale, ma la prima strategia di azione efficace contro la crescita esponenziale delle disuguaglianze e della **povertà**. È necessario un piano di contrasto alla **povertà educativa** che convochi attivamente le nostre comunità, e tutte le persone che le abitano. Solo così si può immaginare una politica di contrasto alle disuguaglianze che sia ambiziosa, anche nell’essere volano di nuovo sviluppo, civile ed economico”.

L’elevata mobilità degli insegnanti, in primo luogo, che fa venir meno la continuità didattica per le ragazze e i ragazzi, strutture sottodimensionate o difficilmente raggiungibili, e più in generale difficoltà di accedere a scuole dove i livelli di apprendimento e la qualità educativa sono equivalenti a quelle dei centri maggiori aggravano ancora di più le condizioni dei ragazzi che vivono in quelle aree. Inoltre, questo comporta la difficoltà per gli istituti nelle aree interne di essere attrattivi, sia per i professori che per gli studenti, come si osserva mettendo in relazione il numero di alunni che frequentano la scuola in un comune con i residenti della stessa fascia d’età in quel comune.

“La **povertà educativa** minorile è spesso causa ed effetto di quella economica - ha precisato nelle conclusioni dell’incontro Stefano Buffagni, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e Presidente Comitato Indirizzo Strategico del Fondo. Dal Rapporto emerge un quadro impietoso e disarmante dell’Italia, dove la scarsa mobilità sociale in atto in questi anni si ripercuote principalmente nella crescita dei bambini. Scuole e asili sono, devono essere, la base per ricucire il Paese. Le scuole devono rappresentare un forte strumento di livellamento sociale e questo deve partire dalla garanzia per i minori di avere maggiori servizi e opportunità. Il Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile è uno strumento necessario per intervenire in quella fetta di **povertà** che riguarda i più piccoli e le loro famiglie. È compito nostro, della politica, delle istituzioni mettere in campo azioni concrete per combattere qualsiasi forma di **povertà**, a partire dai minori. Per questo il sostegno del Governo al Fondo non poteva e non può mancare e, aggiungo, non mancherà mai”.

L’osservatorio **povertà educativa** #conibambini mappa la presenza e la qualità dei servizi in tutti i comuni italiani su scuola, cultura, sport e servizi sociali per promuovere un dibattito informato sulla condizione dei minori in Italia. Temi che devono essere messi al centro dell’agenda politica italiana. La banca dati comunale sui servizi per i minori è realizzata individuando, raccogliendo e sistematizzato una serie di basi di dati che erano disperse tra fonti pubbliche diverse, aggregandole in un’unica infrastruttura. A partire da questa base dati - accessibile in un’ottica di data journalism - è possibile produrre analisi e riflessioni che contribuiscano a un dibattito strutturato sulle opportunità che il paese sta offrendo ai bambini e agli adolescenti.

DIRITTI&INCLUSIONE

SPORT SOCIALE

DALLE REGIONI

[Emilia-Romagna \(379\)](#)
[Abruzzo \(42\)](#)
[Basilicata \(60\)](#)
[Campania \(496\)](#)
[Calabria \(123\)](#)
[Friuli-Venezia Giulia \(253\)](#)
[Lazio \(189\)](#)
[Liguria \(40\)](#)
[Lombardia \(149\)](#)
[Marche \(93\)](#)
[Molise \(1\)](#)
[Piemonte \(80\)](#)
[Puglia \(96\)](#)
[Sardegna \(17\)](#)
[Sicilia \(131\)](#)
[Toscana \(152\)](#)
[Trentino-Alto Adige \(22\)](#)
[Umbria \(116\)](#)
[Valle d’Aosta \(0\)](#)
[Veneto \(132\)](#)

DAL MONDO

NAZIONALE

EDITORIALE

INCHIESTE | REPORTAGE | STORIE

LETTERA AL DIRETTORE

AMBIENTE&TERRITORIO

LAVORO

MIGRAZIONI